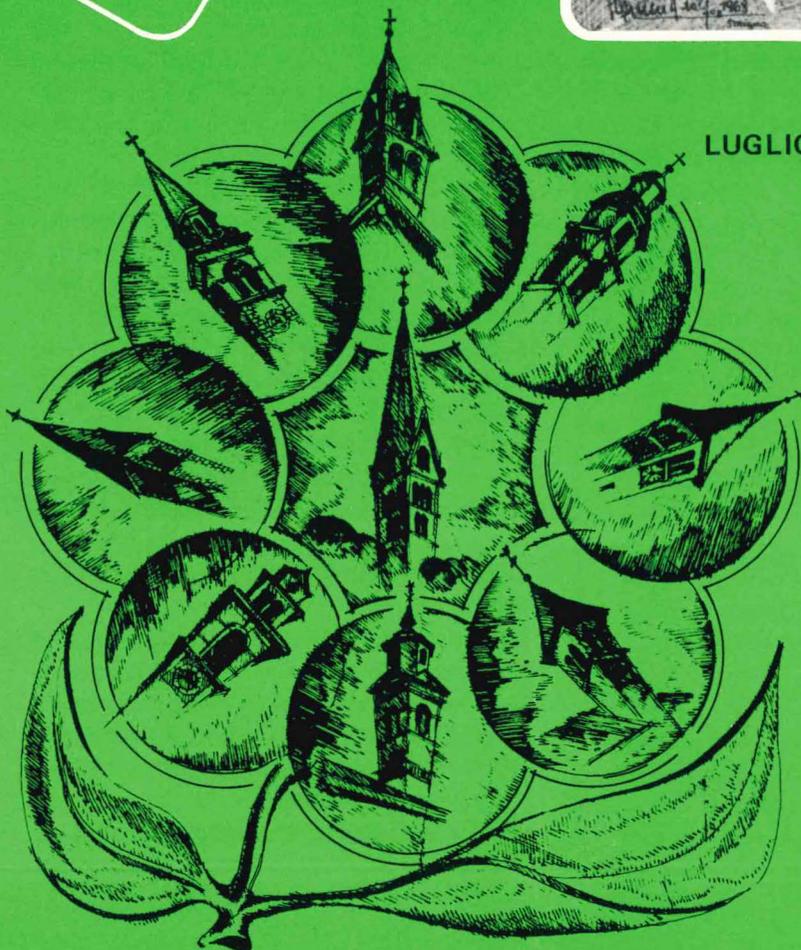
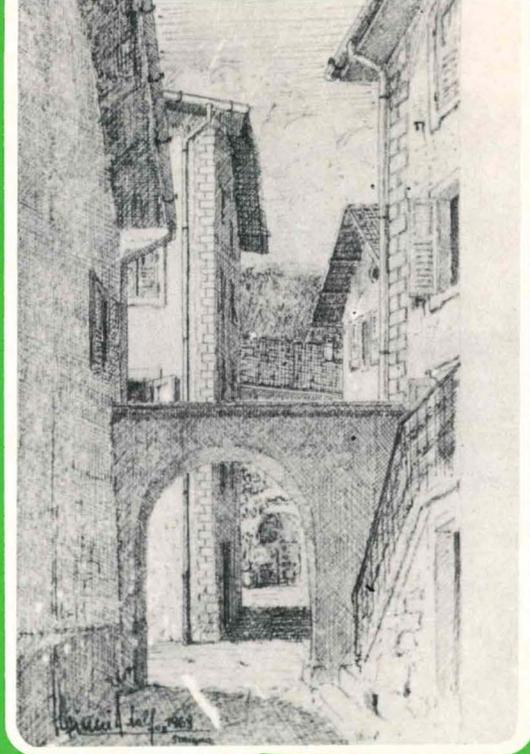


Campanili



LUGLIO – SETTEMBRE 1981

N° 4

«Prendi quest'anello...»

*“... i due formeranno una carne sola.
Questo mistero è grande, lo dico in
riferimento a Cristo e alla Chiesa”.*

(S. Paolo)

Vorremmo parlare della famiglia. Cosa tutt'altro che facile. E' come parlare del mare: non sai dove cominciare e ovunque cominci, sei costretto ad essere incompleto e parziale. Tuttavia ci proveremo, tenendo presente come su di uno sfondo quell'immagine a tutti cara, la famiglia che diciamo sacra per eccellenza, che visse circa duemila anni fa nell'oscuro borgo di Nazareth. Sarà la nostra una comunicazione di idee ed esperienze, ne-

cessariamente incompleta, ma che fornirà via via dei piccoli quadri, che uniti a mo' di mosaico potranno dare un'idea di quello che potrebbe essere la vostra famiglia, o giovani, in un non lontano domani.

Come nasce una famiglia? Ecco due giovanotti, lui e lei, che si incontrano con gli occhi. Un lampo, una folgorazione. Ognuno dei due attraverso gli occhi ha visto il cuore dell'altro. Non si lasciano più. Il pensiero e le ruote della macchina corrono in quella direzione. Se chiedi loro il perché, non sanno che dire. E se dicono qualcosa, il tutto sfugge. L'amore non ha perché. Il vero perché è ancora nascosto ai loro stessi occhi, e si manifesterà loro un po' alla volta, come i più grandi misteri di Dio: l'amore infatti è di Dio!

Eppure l'amore di due innamorati è molto fragile, ed essi se ne accorgono. Nessuno può garantire la durata, né la capacità di superare difficoltà ed ostacoli. Perché è un amore fondato sui sentimenti, anche su delle ragioni, anche sulle volontà di ambedue che si incontrano. Ma è sufficiente? Se l'uomo fosse perfetto, pa-

IN COPERTINA:

STRIGNO:
un'angolo che sa
ancora
di "antico"

re di sì. Ma l'uomo (e la donna) non è perfetto e quindi non può dare queste garanzie.

E' un amore che si mescola senza accorgersi con l'egoismo e con l'istinto del possesso: un amore non purificato, con molte scorie e imperfezioni.

Come uno può dire "ti amo", senza essere menzognero?

Quel "ti amo" è perciò al tempo stesso verità e menzogna. Orbene, due innamorati che credono in Dio vogliono essere nella luce della verità e strumento di verità, e si interrogano perciò seriamente su come il loro amore possa essere purificato dalla menzogna e diventare luce per sé e per l'amato. Questa ricerca è costante, anche per chi è già sposato: è la sofferenza e la gioia dei coniugi credenti, che vogliono essere soltanto "amore" l'uno per l'altro, amore "puro", libero da egoismi e da dominio, simile all'amore di Dio per l'uomo.

E' necessario che i fidanzati comprendano il dono che si fanno.

Il sacerdote, nel rito del matrimonio, dice loro: "Siete venuti nella casa di Dio ... perché il vostro amore riceva il Suo sigillo e la Sua consacrazione ...". I due "colombi" portano il loro amore davanti all'altare, quello del Sacrificio di Cristo e della comunione con Dio. E Dio mette il Suo sigillo sull'amore delle due persone, su quell'amore umano. Da quel momento quest'amore ha un sigillo: e il sigillo indica la proprietà.

L'amore dei due è proprietà di Dio. L'amore che lui ha per lei è amore di Dio e quello di lei per lui altrettanto. Il vostro amore, o coniugi, è dunque puro, vero, durevole, perché è di Dio. I peccati lo possono ancora rovinare, ma non lo possono né sciogliere né cancellare, perché l'amore di Dio è e rimarrà più grande del cuore dell'uomo.

Gli sposi si amano e il loro amore diventa di anno in anno più maturo, stabile e sereno. Perché? Il loro amore è amore di Dio. Quando il marito cerca di essere puntuale ai pasti, oppure telefona per avvisare, o dà una mano per i lavori di casa, stà dando a sua moglie i segni piccoli del grande amore di Dio per lei.

Segni o gesti piccoli e grandi, concreti, semplici, che non costano denaro, ma piuttosto generosità di cuore! La missione dei coniugi è quella di donarsi l'uno all'altro concretamente l'amore di Dio invisibile.

Se ambedue ci pensassero seriamente! La moglie sa così di amare il suo tesoro, non più perché gli è simpatico o perché è il migliore tra gli uomini del paese, ma perché ne ha il compito da parte di Dio.

Questo amore resiste a tutte le prove, anche alla cattiveria del marito, anche alle crisi di affetto, a quelle ancora della malattia o della povertà.

E altrettanto per il marito.

Come hanno potuto certe donne o certi uomini amare il proprio coniuge fino all'incredibile, un coniuge sempre ammalato o che trasformava la casa in un inferno? Qui la risposta: nel sacramento del matrimonio, che rende santo l'amore coniugale. Quelle donne, quegli uomini amavano il loro coniuge, non perché buono, bravo, simpatico e attraente, ma perché sapevano di aver ricevuto questa missione da Dio, nel giorno da essi voluto.

Quell'amore si era sempre più purificato divenendo in modo sempre più chiaro amore di Dio!

Questo aspetto farà comprendere facilmente il perché della indissolubilità del matrimonio per il credente, come vedremo in seguito.

(Continua)

VOCI delle COMUNITA'

AGNEDO

DALL'ANAGRAFE

Nati: sono stati battezzati in Cristo: Sandri Patrizia di Bruno e Corrente Emma, Pasquazzo Ivan di Luigi e Nervo Irma, Melchiori Omar di Pietro e Rita Pasquazzo, Zotta Romina di Augusto e Roberta Dalmaso.

A queste famiglie il nostro augurio d'ogni bene.

Morti: sono tornati alla casa del Padre: Sandri Abramo e Pio Valandro.

Per loro ancora la nostra preghiera.

Matrimoni: hanno santificato il loro amore nel matrimonio in Cristo: Bernardi Mariano e Floriani Tiziana.

Anche a loro il nostro augurio.

VISITA PASTORALE

Nel mese di luglio, precisamente il 26, il Vescovo che ogni anno a Sella trascorre un momento di riposo, ha desiderato visitare la nostra Comunità cristiana. Era da tempo che non veniva; la visita, nonostante il momento poco opportuno per le vacanze estive, è riuscito, divenne veramente un incontro vissuto all'insegna

della semplicità e della Fede. Infatti non c'è stata nessuna cornice esterna ma invece una S. Messa solenne in canto, una partecipazione attiva e devota da parte della Chiesa locale intorno al suo Pastore, legittimo segno del Collegio apostolico, una parola meditata e applicata alla vita per un maggior impegno di fedeltà e perseveranza a Cristo di fronte alle difficoltà che la vita del nostro mondo presenta, per essere Chiesa responsabile e cosciente che il domani cristiano è frutto del lavoro di tutti. Il significato della visita non poteva essere che questo e bene il rappresentante della Comunità lo presentò in quel breve discorso che al Vescovo rivolse e che qui riportiamo per fare nostro.

Eccellenza Reverendissima.

E' venuto tra noi; era da tempo che non lo vedevamo; sinceramente ne siamo lieti e giustamente la Comunità cristiana che in lei trova il suo fondamento la saluta e le dà il benvenuto; io a nome di tutti appunto glielo porgo.

Il periodo forse non è il più favorevole ma noi egualmente abbiamo voluto ritrovarci qui per un incontro di comunione con lei. Non mi dilungo in parole inutili; sappiamo che lei più che le apparenze e l'esteriorità gradisce la sincerità del cuore e la sostanza delle cose; per questo diciamo: l'aspettiamo per quello che la Fede ci insegna cioè il Mandato da Dio, l'Apostolo che ci porta la parola di Cristo, il Pastore che viene a confermare i credenti, incoraggiare i

dubbiosi, richiamare i lontani; l'aspettiamo così perché oggi la nostra Comunità non è più quella d'un tempo, perché anche nei piccoli paesi oggi vivere cristianamente è diventato difficile come difficile educare religiosamente una famiglia. La sua visita quindi in tal senso ci può aiutare in quanto segno d'aiuto e grazia di Dio. Se infatti Dio ci dà una mano e la buona volontà non manca sapremo essere nonostante le difficoltà famiglia cristiana, cristiani che danno una mano per crescere insieme, capaci d'educare secondo i valori del Vangelo, perciò veramente, disponibili verso gli altri, in cammino sulla strada tracciata dagli apostoli di ieri e di oggi. E' questo un contenuto che noi vediamo in questa visita nella sua famiglia e vogliamo dare, uniti intorno all'altare di Cristo per la cena eucaristica; il nostro grazie a lei si unisca al grazie del Figlio di Dio al Padre, per tutti.

VILLA AGNEDO

DALL'ANAGRAFE

Nati: sono stati battezzati in Cristo: Montibeller Mark di Alessandro e Rita Sandonà, Basso Roberto di Gian Carlo e Mariangela Bettega, Sandonà Francesco di Bruno e Erika Purin, Floriani Elisa di Armando, e Lidia Carraro.

A queste famiglie il nostro augurio d'ogni bene.

Matrimoni: hanno santificato il loro amore nel matrimonio in Cristo: Moser Lorenzo e Piccoli Piera.

Anche a loro il nostro augurio di bene.

OFFERTA MISSIONARIA

Le Missioni hanno un loro linguaggio e richiamo particolare per il cristiano non solo per quanto la Fede insegna ma PER QUANTO anche sappiamo cioè le necessità e i bisogni di tanti popoli, gente, bambini; il missionario è ap-

punto questo linguaggio e richiamo che incarna nella sua persona; per questo il cuore di tanti cristiani si apre alla generosità verso di lui e la Provvidenza di Dio si serve di Cristiani per aiutarlo in spirito di comunione e Fede. E' quanto appunto ha fatto un gruppo di persone in collaborazione con la Comunità presentandosi l'occasione che possiamo dire provvidenziale. Infatti sono stati offerti numerosi capi di vestiario: pantaloncini, magliette, non solo completamente nuovi ma veramente utili per i bisogni d'un Missionario P. Jellici da Tesero che svolge il suo apostolato tra le popolazioni dell'India. Sono stati fatti pacchi relativi spediti a destinazione India con l'offerta della Comunità che generosamente ha contribuito; anzi una parte di denaro sarà consegnata allo stesso P. Jellici che dovrebbe farci una visita prima di partire.

Alla generosità, servizio, sacrificio del Gruppo e della Comunità un grazie sincero ma soprattutto il grazie di Dio. Chi infatti aiuta le Missioni presta al Signore.

GITA PENSIONATI

Il giorno 30 luglio il Gruppo Pensionati del nostro Comune ha effettuato una bella gita sul lago di Garda di comune accordo con gli incaricati comunali; è giusto infatti che anche per chi non è più giovane, si organizzi qualche bella giornata di svago e serenità. Circa una sessantina erano i pensionati partiti in quella mattina! Prima tappa la campana dei Caduti a Rovereto; poi fino a Riva dove si è consumato un ottimo pranzo. Nel pomeriggio gita in battello sul lago: una corsa lungo la riva occidentale fino a Limone, poi fino a Malcesine sulla orientale tra colori di vele variopinte al vento. Nel ritorno tra canti allegri - brava alla Ida che ha diretto i cori - non è mancata la sosta alle Sarche per il tradizionale bicchiere di vino santo. Ad ora giusta il ritorno a casa contenti per quanto trascorso in compagnia tra i pensionati dei 2 paesi.

Un grazie vivo all'Amministrazione Comunale che ha contribuito per la riuscita della gita, agli accompagnatori responsabili del tutto, e a quanti hanno contribuito perché tutto riesca bene.

BIENO

T.V.A. VISITA L'ASILO

Una maglietta "Marameo", regalata da T.V.A. a ciascuno dei nostri "asiloti", e un invito all'ormai popolare Luciano Da Canal, hanno portato fra noi la TV locale e il simpatico animatore. Luciano ha conversato con tutti i bambini, porgendo sorrisi, portandoli in braccio, condividendo con loro alcuni momenti indimenticabili. Poi l'intervista con la maestra, la Bruna, la Clelia e don Diego, sotto l'occhio della cinepresa.



Luciano tra i bambini.

Tutto fu poi trasmesso per televisione. Molti hanno così potuto vedere e conoscere il nostro asilo, vanto del nostro paese e che tutti ci auguriamo abbia lunga vita. Come bienati dobbiamo sempre difenderlo.

ESTATE 1981

MANIFESTAZIONI DI LUGLIO

Una perfetta riuscita ha premiato, sia pure con qualche parentesi piovosa, la volontà e la fatica - è proprio il caso di sottolinearlo - dei vigili del fuoco: sabato 26 e domenica 27 luglio sono stati infatti due giorni di allegria, offerti alla gente di casa nostra e ai numerosi ospiti qui in villeggiatura. La manifestazione si è svolta sull'area del campo sportivo.

C'era spazio per tutti, grandi e piccoli, e l'afflusso ha compensato a misura i preparativi. Domenica è stata la giornata più intensa: si è celebrata la Messa sul posto e poi musica tutto il giorno: ha reso più vivace l'atmosfera già di per sé stessa briosa. I giochi non sono mancati: nel tiro alla fune si sono cimentati villeggianti e vigili, poi le donne del paese e i villeggianti.

Nel pomeriggio sono entrati in scena anche i bambini "inquadri" nel Gruppo Giovanile. Erano in trentaquattro e si sono divertiti cimentandosi in molti giochi.

Il loro è stato un entusiasmo che trascina e diventa contagioso. Alla fine, tutti hanno ricevuto un simpatico ricordo di partecipazione.

Alla sera, invitata dalla Pro Loco, ha suonato la banda di Castello Tesino, con il presidente Bailo Zotta assiduo e appassionato accompagnatore, sfilata dalla Piazza al Campo, davvero bella nel suo nuovo costume. Il maestro Lauter, detto "tromba d'oro", ha riscosso applausi vivissimi quanto meritati.

Domenica sul calare della sera la festa si avviava verso la conclusione. Don Diego ha presentato una serie di diapositive, risultato della sua appassionata e oculata ricerca sui nostri fiori. Bellezza di inquadratura e festa di colori hanno attratto e incuriosito. Non basta: c'è stato anche un invito ad amare e rispettare questa bellezza.



Dopo ... due chiacchiere.

AGOSTO DI ECCEZIONE

TENNIS

La Pro Loco, dal 6 al 9 agosto, ha curato il torneo di tennis singolare maschile: ventisette i concorrenti che si sono incontrati davanti al giudice di gara Flaminio Buzzola, costante e preziosa presenza in questo settore sportivo. Seguita da un pubblico interessato, la gara ha visto in semifinale l'eliminazione di Filipponi e Girardelli, così la finale ha visto in campo Oscar Gasperini di Borgo e Pietro Gavagnin di Venezia: ha vinto quest'ultimo e a lui è andato il trofeo.

MANIFESTAZIONI VARIE

Scegliendo, troviamo la prima edizione della marcia non competitiva sulla distanza di 12 km. "Trofeo Tesina Costruzioni" sponsorizzata da Alberto Torresan, 105 i partecipanti fra maschi e femmine: li attendeva un percorso rivelatosi fortunato, stando ai commenti dei marciatori. Gareggiando, hanno trovato un'organizzazione responsabile e prontissima negli interventi: radioamatori, Vigili, l'assistenza medica del dr. Bernardo, i posti di ristoro del Gruppo Giovane, Flaminio Buzzola e Giorgio Busarello costantemente presenti in ogni manifestazione della

Pro Loco. Tutti hanno soddisfatto il loro mandato sotto la responsabilità del direttore di gara Carlo Molinari.

Ricco di coppe e targhe e ad ognuno che abbia tagliato il traguardo la medaglia ricordo. La Giuria, esprime questo ordine di arrivo: maschile: 1° Pavanello Ranieri; 2° Patron Luigino; 3° Carbonara Fabio; femminile: 1ª Carli Maria-grazia; 2ª Tognolli Fulvia; 3ª Busarello Carmen. Premiato anche il meno giovane, classe 1899; l'... antagonista di 5 anni; il gruppo più numeroso, quello di Bieno; la famiglia più numerosa; il primo arrivato residente Luca Guerri, il primo villeggiante e infine l'affezionato Gruppo Condominio Italia.

FESTA GRANDE ANCHE A CASETTA: S. ROCCO

Soddisfatto l'aspetto religioso con il rito della Messa celebrata dal parroco si aprono i giochi con una sfida a carte nel gioco della scopa: delle dieci copie, esce vincitrice quella formata da Giordano Bellamaria e Gildo Giuliani.

Il pomeriggio è tutto dedicato ai bambini: minicorsa, giochi svariati classici e di nuova invenzione, caccia al tesoro, grande tombola all'aperto, con la partecipazione anche degli adulti, fra i quali numerosi gli ospiti. In palio una xi-



In attesa del via.

lografia del prof. Nereo Tomaselli, vinta dalla signora Gabriella Tofano.

Animazione, tanta allegria, molti applausi lungo tutta la giornata. Ma oltre questa cornice festosa, sono stati notati lo spirito organizzativo e il senso di unione che tiene assieme la gente. E' stata realizzata un'entrata in offerte: andranno a pagare le spese vive e l'attivo servità per apportare migliorie al tempietto di S. Rocco, testimonianza di un passato verso il quale le persone di oggi esprimono affettuoso rispetto.

TORNEI DI BOCCE

Il primo a coppie intitolato "E. Soli" è stato vinto dalla coppia Trevisan A. e Simion M. sulla coppia Samonati A. e Matteo. Torneo anche femminile individuale con 24 partecipanti. Anche quest'anno se l'è portato via Danella Trevisan in vantaggio su Leda Depieri Simion, vincendo il trofeo "Comune di Bieno".

L'intensa operosità della Pro Loco, attualmente presieduta da Savio Brandalise, presente e attivo in ogni fase delle tante manifestazioni, la collaborazione di privati e associazioni, la sensibilità dell'Amministrazione comunale, attraverso la persona del sindaco Quinto Forte, sono le componenti più importanti di così tanto lavoro, il cui successo torna a vantaggio di tutta la comunità.

MINISDAMBARA': 5ª EDIZIONE

Organizzata dal gruppo "Amici case nuove" e dalla Pro Loco, in collaborazione con il gruppo giovanile, si è svolta la "minisdambarà", una corsa podistica su strada in circuito, riservata ai bambini dai 6 ai 14 anni di età.

Questi i vincitori: nati nel 1975: Elisabetta Delnegro ed Alessandro Ditadi; 1974: Giovanna Baldi e Luca Donini; 1973: Luisa Dellamaria e Stefano Lussignoli; 1972: Devis Rizzato ed Helga Dellamaria; 1971: Claudia Lazzarin e Luca Dalvai; 1970: Lara Guidi e Christian Gonner; 1969: Lara Boso e Riccardo Molinari; 1968: Giovanna Biasion e Gianfranco Ripa; 1967: Tiziana Zennaro e Luca Guerri.

Alla sera, prima, durante e dopo le premiazioni musica che ha creato un ambiente di allegria. Poi via al ballo all'aperto, sulla pista del campo di pallacanestro.

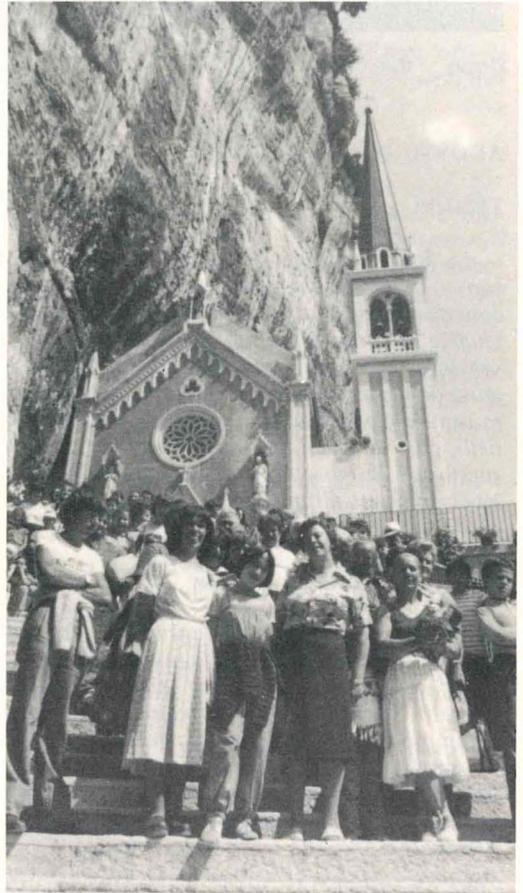
Un altro ballo all'aperto sarà organizzato alcuni giorni dopo nel medesimo luogo, in località scuole elementari. Un "bravo" a tutti gli organizzatori.

FESTA CAMPESTRE DELL'A.N.A.

Dopo le giornate riuscitissime dei vigili del fuoco, il Gruppo locale A.N.A. vuole fare il bis nei giorni 15 e 16 agosto. Anche qui tanta allegria in compagnia.

Praticamente la festa campestre è iniziata con la celebrazione della S. Messa sotto un sole cocente, continuata poi con la consumazione di piatti locali, giochi svariati con il tradizionale palo della cuccagna e tanta musica.

Tutto si è svolto in località Belvedere.



Sotto la protezione di Maria.

2- CONCORSO FOTOGRAFICO

Un notevole successo ha ottenuto il concorso fotografico organizzato dal Gruppo giovanile sul tema "Personaggi e particolari paesaggistici di Bieno e d'intorni".

Queste le opere premiate - sezione bianco e nero: "Casa Coronin" e "La Chiesa" entrambe di Gianni Busarello; - sezione a colori: "E' buona l'acqua di Bieno" e "Occhio che spia" entrambe di don Diego e "Vecchio e nuovo" di Maria Grazia Curci.

CONCORSO DI PITTURA

Anche quest'anno i bambini dai 6 ai 14 anni di età si sono impegnati in un riuscito concorso di pittura, avente come tema "Bieno dall'aurora al tramonto", il giorno 23 agosto. Alla sera dello stesso giorno la premiazione, durante la quale don Diego ha presentato una serie di diapositive sui fiori della montagna e di paesaggi locali.

IN GITA

Anche quest'anno la parrocchia ha organizzato due escursioni: una in luglio alla Madonna della Corona e lago di Garda con soste a Sirmione, con un giretto in motoscafo, e a Gardone in visita al Vittoriale; e l'altra in agosto, con due corriere, visitando le bellezze del Trentino. Fai della Paganella, lago di Molveno, val di Genova con le splendide cascate di Nardis, Madonna di Campiglio, lago di S. Giustina: le tappe di questo indimenticabile giro. Tutti soddisfatti e con tanta allegria, grazie soprattutto a un gruppo canoro e spensierato.

SESSANTENNI IN FESTA

Al termine del mese di agosto, indimenticabile per tutte le manifestazioni realizzate, i "giovani" del 1921 hanno voluto festeggiare questa tappa della loro vita con una giornata passata insieme, dopo l'ascolto della Messa dove hanno ringraziato Dio per tanti doni ricevuti e chiederne tanti altri. A loro l'augurio di tutta la comunità.



IVANO FRACENA

FESTA DELL'EMIGRANTE

Ogni anno sono moltissimi a Ivano-Fracena gli Emigranti che nel periodo estivo ritornano volentieri al loro paese, per passarvi un breve periodo di ferie.

E sono essi che d'estate danno un colorito speciale, ai nostri paesi, una certa vivacità, un movimento insolito.

Li vediamo passeggiare per le vie e per le piazze, incontrarsi amichevolmente con parenti e amici, sedersi all'ombra delle panche procurate provvidenzialmente dalla Pro Loco, sostare al campo giochi con i loro bambini.

E vediamo anche le loro macchine con tante targhe diverse, italiane e estere, sfrecciare per le vie del paese e parcheggiare un po' dovunque.



Raduno emigranti a Liegi.

E' sempre una gioia per tutti il rivedersi e il ritrovarsi all'ombra del proprio campanile. Quest'anno poi hanno voluto tenere un'apposita festa: la "festa dell'Emigrante", sia per festeggiare il loro ritorno e cementare sempre più i vincoli di amicizia che li legano assieme, sia per ricordare e suffragare quegli emigranti che non sono più con loro, ma che dormono in terra straniera il meritato riposo dei giusti.

Per questo venne fissata la domenica 19 luglio 1981 per il loro amichevole incontro con in programma una S. Messa solenne alle ore 9.30 e poi pranzo d'occasione al Rifugio di M. Lefre.

Senonché la domenica 19 luglio il tempo fece le bizze, tanto che fu gioco-forza limitare la giornata al solo aspetto religioso rimandando alla domenica seguente (sempre tempo permettendolo) la scampagnata con pranzo al M. Lefre.

La cerimonia religiosa fu quanto mai suggestiva. La Chiesa era stata ornata come per le feste più solenni, con tanti fiori e addobbi. Non furono dimenticati gli Emigranti defunti al cimitero. Furono invitati due cori: quello parrocchiale e il coro alpino "M. Ortigara" di Villagned-

do che alternativamente con il canto allietarono la sacra cerimonia. La chiesetta era piena zeppa di gente attenta e devota. Una emigrante dello Zaire lesse con voce chiara e distinta le letture della Messa e compose le intenzioni della preghiera dei fedeli.

Il parroco poi al vangelo elogiò gli Emigranti per l'attaccamento che hanno per la patria lontana, per l'amicizia fattiva che li lega in terra straniera (si trovano infatti di frequente tra di loro per amichevoli incontri, come dimostra la foto che appare in questo numero di C.U.)

Ricordò pure tutti gli assenti e in modo particolare coloro che dopo una vita di fatiche e sacrifici hanno ormai concluso il loro pellegrinaggio terreno.

Finita la cerimonia tutti furono invitati al bar di Ivano per una bicchierata. Anche lì la riunione fu allietata dai canti del coro alpino "M. Ortigara" di Villagnedo. Apprezzato soprattutto il canto "Sangue trentino" quanto mai adatto alla circostanza.

Il racconto poi della scampagnata "per vie insolite" al M. Lefre per il pranzo, lo sentiremo

la prossima volta su C.U. da una persona che vi ha partecipato direttamente, la signora Gina Pasquazzo.

Per allora speriamo di avere a disposizione anche qualche foto della bella festa.

NOTIZIE VARIE

NATI

Il giorno 18.7.81 fu portata al sacro Fonte la bambina Arianna Tomaselli di Adriano e Pasquazzo Ginetta. Grande la gioia dei genitori per il lieto evento, ma grande anche la gioia della comunità parrocchiale che poteva così assistere dopo ben un anno e mezzo all'amministrazione del S. Battesimo.

Infatti l'ultimo battezzato era stato Fabrizio Preti il 17.2.80.



MATRIMONI

A Torcegno furono uniti in matrimonio dal M. Rev. Don Cesare Janes, ex parroco di Ivano-Fracena, il giorno 20.6.81 Lucia Armellini e Elio Lino Pasquazzo.

Ai cari sposi l'augurio più fervido di copiose benedizioni celesti da parte di tutta la parrocchia.



MORTI

Sono tornati alla casa del Padre nel solo mese di luglio 1981: **Stefani Maria** di anni 73, morta il giorno 5.7.81 dopo un breve periodo di malattia e di degenza all'Ospedale di Borgo; **Lo-renzon Roberto**, morto improvvisamente nel cuore della notte il 15.7.81, a soli 62 anni, lasciando nel dolore la moglie e i figli ancor in giovanile età! Nessuno avrebbe pensato a una morte così repentina e improvvisa, benché si sapesse che era sofferente per un male che non perdona; **Fabbro Daniele** di anni 72, morto anche lui quasi improvvisamente il 30.7.81 all'ospedale di Borgo dopo un breve periodo di degenza. Anche la sua morte non fu prevista, benché fosse sofferente da diverso tempo.

Infine giungeva notizia della morte di altri 3 parrocchiani morti e sepolti fuori parrocchia: **Armellini Ruggero**, morto a Bolzano all'età di 70 anni; **Parotto Abramo** di anni 80 morto in Germania; **Pasquazzo Rosina** ved. Caboni morta a Torino all'età di anni 74.

Giungano a tutti i congiunti di questi nostri cari defunti le condoglianze più sentite da parte di tutta la nostra comunità con l'assicurazione di un pio suffragio per i loro cari passati a miglior vita.

FUNEBRI DON GIOACCHINO FERRARI

Il giorno 26.8.1981 spirava serenamente nel Signore all'infermeria del Clero di Trento Don Gioacchino Ferrari di anni 85, ex curato di Ivano-Fracena dall'anno 1925 all'anno 1933. Le persone anziane lo ricordano ancora con riconoscenza e affetto per il fruttuoso apostolato svolto in mezzo a noi.

Una ventina di persone accompagnate dal parroco si sono portate a Calceranica, patria del defunto, per partecipare al solenne funerale e per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del vecchio curato quale segno di perenne riconoscenza da parte dell'intera parrocchia.

AUGURI NONNA BERTA!

Affettuosamente attorniata dai figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti, la nonnina di Ivano-



Fracena, più in gamba che mai, ha festeggiato nei giorni scorsi il 93° compleanno. A porger gli auguri all'arzilla vecchietta, decisissima a superare il traguardo del secolo, era presente anche il sindaco Maurizio Pasquazzo. Berta Rudolf ved. Pasquazzo, nata in Germania nel 1888, è giunta a Ivano-Fracena nel 1922 e allora è sempre vissuta in paese, benvoluta da tutti per la sua umanità. Pienamente autosufficiente, vive abitualmente da sola.

"Faccio tutti i mestieri da sola, senza fatica; a volte mi sembra di non essere vecchia" ed è giusto che sia così: l'importante è sentirsi giovani dentro.

E nonna Berta "giovane" lo è di sicuro. Anche Vita Trentina si associò a quanti le hanno fatto i migliori auguri.

OSPEDALETTO

Il libro intitolato "Il Pevado di Strigno" (notizie storiche raccolte e pubblicate dall'Ins. F. Romagna) ha trovato a Ospedaletto calda accoglienza. Esso contiene infatti parecchi riferimenti al nostro paese e a quelli vicini, che riescono graditi a coloro che si interessano del passato, ora che la moda di cancellarne ogni vestigio con l'avanzare della modernità delude un po' tutti.

Ivi apprendiamo che la nostra chiesa è nominata la prima volta alla fine del secolo 12° (1196). Vengono ricordate varie vicende interessanti che testimoniano tra il resto la fede dei nostri avi.

Negli Atti della visita pastorale del 1864, alorché fu consacrata la chiesa il 1° settembre, dopo la sua ricostruzione ed ampliamento, dal Vescovo B. Riccabona, si legge: "La nuova chiesa di Ospedaletto è un ampio, solido, lucido e ben tenuto fabbricato, che presenta una viva te-



stimonianza degli sforzi assai commendevoli di quella popolazione per provvedersi, in breve tempo, di un tempio adatto ai propri spirituali bisogni, per cui non abbiamo esitato a dimostrarle la nostra soddisfazione consacrando solennemente quella chiesa ...”

Saremmo noi oggi in grado di costruire un edificio di tali dimensioni?

I nostri avi non disponevano certo delle potenti macchine moderne che travolgono all'occorrenza ogni ostacolo. Nostro dovere, di giustizia e di riconoscenza, è almeno quello di rispettare e conservare quello che essi hanno costruito a prezzo di durissimi sacrifici (mano d'opera, materiali, trasporti).

Riproduciamo qui una foto dei nostri banchi, la cui bellezza forse ci sfugge quando vi entriamo, ma che considerati attentamente ci appaiono dei veri capolavori. Facciamoli osservare ai nostri ragazzi, illustrando loro quanto sono preziosi, così che imparino a rispettarli!

Il fonte in pietra, nella sua semplicità, è pure un pezzo di tutto rispetto. La copertura in rame è opera dell'artista F. Gasperetti. Quando è aperto, come nella foto, presenta i simboli battesimali del pesce e della colomba.

Un quadro in sacrestia rappresenta Gesù che cammina sulle acque, di autore francese. Fu donato dalla defunta Delfina Osti in Loss, che lo portò come ricordo del suo soggiorno in Francia.

In altri numeri di questo notiziario abbiamo già descritto le decorazioni della chiesa e abbiamo menzionato la pala di S. Egidio Abate, il Pa-

trono, di cui parlano gli Atti visitali del 1642. Ivi è pure raffigurata la Madonna e S. Giovanni Evangelista. Quest'ultima figura fu restaurata e rifatta quasi per intero dalla pittrice Werner (1927).

Il nostro patrono è assai venerato dal paese. Una prova è anche la recente celebrazione del 1° settembre, che nonostante cadesse in giorno feriale, vide inaspettatamente numerosi partecipanti alla processione e alla Messa solenne, con intervento del P. Guardiano del Convento di Borgo che tenne un appropriato discorso.

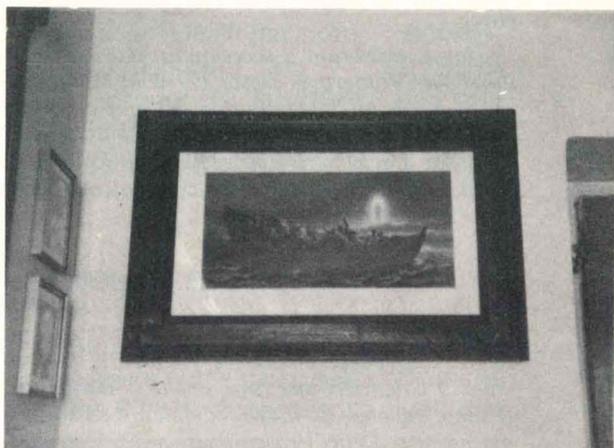
Nei giorni precedenti, sabato sera e domenica, a cura del gruppo Alpini, ebbero luogo vari trattenimenti ricreativi, con fornito spaccio, gare a premio ecc. che allietarono tutta la popolazione. Nel giorno della sagra poi fu il momento dei ragazzi, molto festanti, anche se bagnati un po' dalla pioggia nelle ultime ore.

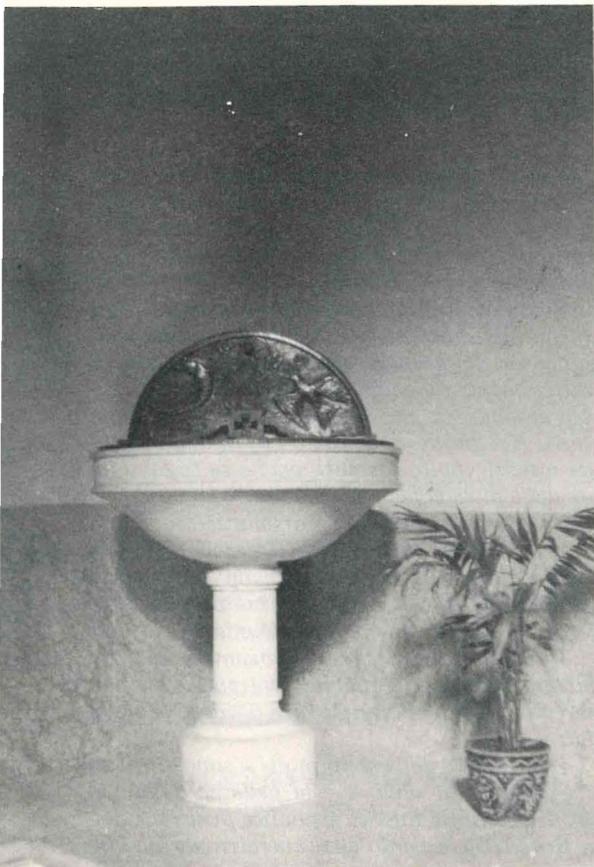
Nel corso dell'estate fu organizzata una gita sul Monte Lefre, aperta a tutti, grandi e piccoli. Cento, duecento? Si recarono sulla vicina altura a consumare un pasto di stile montanaro tra il verde balsamico e la comune allegria.

Durante questa stagione abbiamo incontrato ancora i nostri emigrati che rientrano ogni anno per un periodo di ferie e per rivedere il luogo natio.

Dall'Italia e dall'estero molti si sono ritrovati a godere l'aria salubre e la bellezza della Val Bronzale con la mistica e poetica posizione della Rocchetta, accanto alla veneratissima Madonna col pastorello.

Cari emigrati, noi vi ricordiamo sovente. Scriveteci vostre notizie e foto, che pubblicheremo volentieri.





DALL'ANAGRAFE

Rinati al fonte battesimale: Fantinelli Serena di Renato e Franca, Busarello Attilio di Silvio e Rita.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Osti Vilmaro e Fietta Patrizia; Moser Lorenzo e Piccoli Piera; Furlan Silvano e Gonzo Benedetta Antonella; Cavagna Flavio e Fedrizzi Marilisa; Cavagna Luigi e Pierotti Loredana; Ricci Matteo e Moser Renata; Scotton Gianclaudio e Dellagnola Roberta.

A tutti i nostri auguri!

E ricordiamo i nostri morti: Tomasini Edvige, morta in Francia all'età di anni 101! Pur lontana da molti anni, viveva col ricordo costante del suo paese e scriveva frequente. Pubblichiamo volentieri una foto, anche se non recentissima, ma che riproduce fedelmente il suo ultimo aspetto. Cenci Giuseppe, di anni 75, agricol-

tore laborioso, morto improvvisamente. De Marchi Maria, vedova Zortea, di anni 92, di cui pure mostriamo una foto del suo ultimo anno. Visintainer Sabina di anni 72, madre tutta dedicata nel silenzio e nel lavoro alla famiglia. Guidolin Sergio infine, di anni 65, pure scomparso con sorpresa di tutti. R.I.P.



Tomasini Edvige.



De Marchi Maria, vedova Zortea.

SAMONE

DAGLI APPUNTI DI UNA VILLEGGIANTE

Chi per la prima volta sale dalla rumorosa città al ridente paesello di Samone, rimane colpito dalla ricchezza di verde che circonda il piccolo gruppo di case accovacciate nella breve conca sul pendio sinistro delle Alpi Trentine e sente quasi istintivo il bisogno d'immergersi in esso. Là, nella quiete di boschi e prati il villeggiante ancora stordito dall'assordante rumore della città trova ristoro dopo le stressanti fatiche del monotono lavoro. Nel silenzio profondo, può contemplare la valle percorsa dal Brenta e cosparsa di borgate che si susseguono lungo il declivio.

Samone pare un paese nuovo, ha un aspetto di freschezza, sono invece le vecchie costruzioni in pietra, ristrutturare e abbellite da terrazzi

con parapetti di legno verniciato sui quali fiammeggiano rossi gerani.

La gente del luogo è cordiale, pronta al saluto, aperta al sorriso accogliente che incoraggia alla confidenza. Non è difficile infatti incontrare uomo o donna che ti chieda se ti piace il luogo, se ti trovi bene e, ricevuta risposta affermativa, se ne va soddisfatto. Sulla piazza non ci sono crocchi di sfaccendati, né capannelli di comare, neppure si vedono ragazzi che giocano perché sono occupati con donne e anziani a raccogliere il fieno.

Il lavoro è duro e poco redditizio, ma la gente è laboriosa sa sfruttare ogni lembo di terra e coltiva ortaggi, pianta viti; ogni casa ha il suo orto che è anche giardino: le verdure sono frammezzate e circondate da fiori di vivaci colori. Tutto è lindo e pulito: strade, boschi e prati. Nel centro dell'abitato si erge la chiesa tenuta con massimo decoro e che testimonia i sentimenti e la fede dei figli di questa terra. Anche se molti sono costretti ad andare lontano per cercare lavoro vi ritornano di tanto in tanto, ne sono prova le varie automobili con targhe stra-





Uno degli episodi che più ha destato l'interesse generale dei presenti, è stata la caccia al peso del "porco". Numerosi i partecipanti al gioco e, come si può notare nella sottostante foto, alla verifica del peso, in attesa del biglietto vincente.

niere o di città industriali, che per alcuni giorni sostano accanto alle case, durante il periodo delle ferie.

UNA FESTA BEN RIUSCITA

Un suggestivo angolo di terra, ai piedi del monte "Cima", ombreggiato da larici, è forse il luogo ideale per trascorrere in allegra compagnia, magari con musica, balli, giochi, un fine settimana di tutto rispetto, quale può essere quello di ferragosto.

A questo ci ha pensato la Pro Loco, che, grazie anche all'aiuto di numerosi volontari, è riuscita ad organizzare ed imbastire un fine settimana ricco di divertimenti.

Tutto previsto, quindi, meno il tempo, che per fortuna o per indulgenza, dopo quattro giorni di pioggia, ha pensato bene di regalarci due splendide giornate all'insegna del sole.

Ad accorrere alla festa, che, fra parentesi, si teneva in quel dei "Laresoti", sono stati in mol-



Un breve scorcio alla pista da ballo ed al podio, sul quale si sono alternati i due gruppi musicali che hanno animato la festa nelle serate di sabato e domenica a ritmo di valzer ... tango ... gioia e allegria!



ti: samonati, paesani del circondario e villeggianti. Tutti hanno avuto modo di apprezzare l'ottima organizzazione e partecipare con entusiasmo ai vari giochi, che venivano loro proposti.

Per gli affamati funzionava, inoltre, un fornitissimo spaccio, ove degli improvvisati, ma non per questo meno bravi, cuochi distribuivano piatti di polenta con wurstel, lucaniche, braciole, spezzatino e contorni.

Come in ogni festa che si rispetti, non è mancata quella che si può definire la grande protagonista: la musica, che con le sue note ha rallegrato l'ambiente, offrendo ai presenti l'opportunità di divertirsi, ballando tanghi, valzer, mazurke, polke, sambe, twist e rock and roll. In massa hanno affollato la pista, ove si esibivano cantando i complessi musicali "I Classici" (il sabato sera) ed "Il Trio del Bianco" (domenica, pomeriggio e sera).

Una simpatica gara di ballo, alla quale hanno partecipato giovani e non, ha caratterizzato la serata musicale di sabato, mentre nella serata domenicale è stata organizzata una divertentissima "danza con la mela", che pure ha visto protagonisti ragazzi e signori sugli 'anta.

Un premio, naturalmente, per il vincitore di ogni gioco o gara e la gioia di tutti per aver tra-

scorso insieme in maniera diversa e senz'altro simpatica il ferragosto.

Il nostro auspicio, a questo punto, insieme ai nostri più affettuosi e sentiti ringraziamenti agli organizzatori ed ai vari collaboratori, che hanno prestato la loro opera nel corso della festa, è che la stessa possa ripetersi con altrettanto successo l'anno venturo.

PAD

"FESTA DEGLI ALPINI"

I nostri baldi Alpini, hanno aperto la stagione delle ormai tradizionali "feste estive" con una riuscita giornata dovuta protrarre alla prima domenica di agosto a causa del cattivo tempo. La manifestazione si è svolta al "CRISTO d'ORO" con la S. Messa celebrata dal nostro Parroco al monumento dei Caduti e con la partecipazione di numerosi paesani e villeggianti. Per tutta la giornata, all'insegna delle gustose pietanze, preparate dai medesimi organizzatori, già esperti cuochi, si sono alternati in allegria tutti i partecipanti, godendo nella serenità della natura, un momento di distensione ma, soprattutto, di fraterna amicizia e di pace interiore.





Novelli sposi.



Paoletto Prospero.



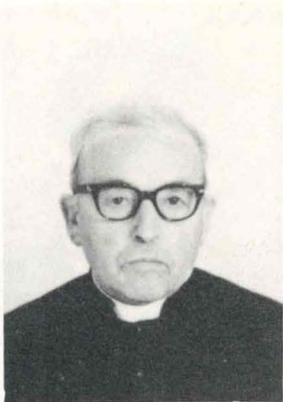
Mengarda Debora di Costantino e Vesco Maria.

SPERA

DON GIOACHINO FERRARI E' RITORNATO AL PADRE

Il 26 agosto 1981 don Gioachino Ferrari è ritornato al Padre. Era venuto a Spera come parroco nell'autunno del 1943 e vi è rimasto fino all'autunno del 1966 per poi avere il meritato riposo.

Io rivedo don Gioachino nel mistico raccoglimento della chiesa di Spera, devoto dinnanzi al-



l'altare, inginocchiato ad implorare benedizione e grazie per sé e per gli altri, sempre pronto per le opere di carità a sollievo del prossimo. Noto per essere di conforto e di aiuto, le preoccupazioni che si prendeva per gli altri, le facevano dimenticare se stesso e i suoi bisogni. Molti di coloro che lo conoscevano ricorderanno il suo assillo per il bene spirituale del prossimo, quanto lo preoccupassero certe dolorose situazioni spirituali, il male divenuto tanto comune, e come si sforzasse di essere a tutti di esempio nel compimento dei propri doveri.

Sorgenti divine erano quelle alle quali attingeva la forza per affrontare i sacrifici che la vita di sacerdote e di pastore porta con sé. Sempre sereno e sorridente e quasi rapito nell'estasi di cose che non sono di questo mondo.

Per il suo carattere affettuoso e pieno di carità era amato da tutti, ed è prova che godeva tale amore, il generale dolore che ha destato la sua scomparsa.

Prega per noi, caro don Gioachino, continua a tenere col tuo spirito il posto che avevi in mezzo a noi.



CAMPEGGIO DI PRIMALUNETTA

Nel periodo dal 5 luglio al 16 agosto ben 84 ragazzi e ragazze hanno potuto vivere insieme un'esperienza di vita comunitaria ispirata ai principi ed agli insegnamenti della fede cristiana. Tutto fu preveduto e organizzato in maniera che non mancasse il necessario per un regime di vita inteso al riposo e all'irrobustimento del loro organismo.

Per tale realizzazione un vivo grazie vada:

- 1. al Comune di Spera che ha concesso in affitto i locali;*
- 2. alle persone (dalle 30 alle 40 ogni domenica per 5 domeniche) che hanno lavorato sodo per rendere i fabbricati adatti ad accogliere i ragazzi;*
- 3. al personale di cucina che ha dato tutta la sua bravura per accontentare i ragazzi.*
- 4. al Dott. Bridi che per due volte alla settimana ha svolto, con la competenza e l'ampia disponibilità che gli sono caratteristiche; l'assistenza medica.*
- 5. al personale addetto alla vigilanza che ha affrontato pieno di gioia il suo lavoro, sacrificando le ferie, col solo scopo di giovare al bene morale e fisico dei fratelli più piccoli;*
- 6. agli Enti e privati che hanno offerto materie e denaro per la realizzazione del campeggio;*
- 7. a tutte le persone che hanno sostenuto moralmente l'iniziativa.*



che hanno riconosciuto pubblicamente in lui un vero maestro di sapienza e di vita.

Il prof. Dalmaso ha invero onorato con la sua spiccata personalità, Strigno, il suo paese natale, al quale malgrado la lontananza, è sempre stato legato da vincoli di affetto e a cui tornava spesso, volentieri, per rinnovare nella serenità della propria terra quello spirito di bontà e di intelligenza che ha sempre guidato la sua breve ma intensa vita.

Un collega

STRIGNO

LA SCOMPARSA DI UN CITTADINO ILLUSTRE

Il giorno 12 maggio u.s. si è spento improvvisamente a Verona il prof. ALFREDO DALMASO, nostro stimato concittadino.

Il prof. Dalmaso, di cui ricordiamo la profonda cultura e la viva umanità è stato in giovane età insegnante di materie letterarie a Trento e a Borgo Valsugana. Trasferitosi in seguito a Verona, quale titolare di cattedra al Liceo, ha profuso nel mondo della scuola tutto il suo vasto e illuminato sapere con amore ed entusiasmo guadagnando in particolare la stima e la simpatia incondizionata degli innumerevoli allievi; e poi dei colleghi e delle superiori autorità

IL CROCIFFISSO E LA CAPPELLA DEI TOMASELLI

Nei tempi passati il popolo amava mettere in luoghi particolari (all'ingresso del paese, presso un crocicchio, in un luogo pericoloso ecc.) dei capitelli, dei crocifissi, delle immagini sacre; era un modo col quale i nostri antenati esprimevano la loro religiosità.

In cima alla lunga gradinata che da Strigno porta ai Tomaselli esiste da molto tempo una croce. Gli abitanti della frazione vollero mettere in quel posto un crocifisso per un motivo ben preciso. In un quaderno di cronaca locale esistente nell'archivio parrocchiale di Strigno si legge: "In questo frattempo, nel 1858, fu anche designato e fatto lo scorciatoio che per le Rive conduce alla frazione dei Tomaselli. Prima vi e-

ra un sentiero che andava a zig zag (ancor oggi si può notare il tracciato del vecchio sentiero che da via S. Vito portava ai Tomaselli); il comune concepì il triste pensiero di ascendere in linea retta per una gradinata, con danno della salute. Ebbero ragione gli abitanti dei Tomaselli di provvedere e collocare in cima a quella faticosa gradinata un crocifisso, non potendo far a meno di ricordare le fatiche ed i sudori del monte Calvario. Il crocifisso fu solennemente benedetto dal parroco durante lo strepito dei mortaretti”.

Nel 1906 il decano Gioacchino Bazzanella ordinò al signor Franz Martinier di Ortisei un nuovo crocifisso (probabilmente quello vecchio era rovinato dalle intemperie) da applicare alla



croce in cima alla gradinata; fu spedito il 6 agosto. Il Cristo misurava settanta centimetri; fu pagato trentatré corone.

La croce in cima alle “scalete” fu restaurata nel 1929 e, ultimamente, nel 1980; le due date si possono leggere sullo zoccolo di granito.

Non molto distante dal crocifisso, in un capitello posto tra le case della frazione, si venerava un’immagine della Madonna Addolorata. In questo capitello si celebrava anche la messa; agli inizi del secolo è ricordato come cappella della B. M. V. Addolorata; si trovava vicino alla piazzetta in via S. Barbara, pressa poco dove arriva l’antico sentiero che gli abitanti della frazione percorrevano prima del 1858.

Sia presso il crocifisso che presso il capitello dell’Addolorata si trovava una cassetta in cui si raccoglievano le elemosine dei privati.

Due uomini fidati della frazione si presero l’impegno di levare di quando in quando quelle elemosine che venivano impiegate per ornare e illuminare le due immagini e per la celebrazione di messe.

Da molto tempo questo capitello-cappella non esiste più; la frazione invece ha la sua bella chiesetta costruita dopo la guerra e restaurata da poco. Il maestro Antonio Zanetel su il “Popolo Trentino” del 12 febbraio 1948 scrisse: “Il progetto della chiesetta dalle fresche linee architettoniche riposava da lungo tempo. Era infatti precedente alla prima guerra mondiale e mai potè essere attuato per quel complesso di tristi circostanze che hanno soffocato la libera iniziativa popolare. Ma appena terminato l’ultimo flagello la popolazione sorse con un cuore e un’anima sola e spontaneamente e silenziosamente si mise al lavoro.

Uomini, donne, vecchi e bambini, tutti prestarono la loro opera gratuita con un ardore e una solidarietà davvero encomiabile e esemplare.

Grazie a questa libera e costruttiva unione Tomaselli oggi possiede un sacro edificio che tra l’altro abbellisce il paesello”.

Ferruccio Romagna

LUTTO NEL MINICORO

I bambini del Minicoro Trentino Valsugana hanno dedicato alla piccola Silvi Tessaro i seguenti pensieri:

Sorellina **Silvia**,

forse davanti alla tua bara immaturamente rinchiusa si spiega perché la Divina Provvidenza ti abbia invitata con forte stimolo a seguire, o meglio ad inseguire il luminoso evangelico motto di tutti gli uomini di buona volontà: "Estote parati"!

La causa che ha demolito la tua pur esuberante giovinezza è stata così improvvisa che richiedeva una previdente preparazione.

E tu eri certamente preparata; i tuoi begli occhi luminosi riflettevano, **Silvia**, la bellezza della tua anima giovanile.

Eri la lampada che nella gioiosa divisa del Minicoro ardeva, posta sul moggio, ad illuminare coloro che ti circondavano.

I fratelli tuoi della nostra grande famiglia sono testimoni della castigatezza del tuo parlare, della cristiana modestia di ogni tua azione.

Con l'anima che mettevi a cantare nelle nostre uscite, canta ora: "Santo"! Al Dio degli eserciti.

Silvia, guarda ai tuoi genitori, guarda ai tuoi fratelli e sorelle quaggiù, fratelli e sorelle puri, fratelli e sorelle buoni, come tu lo fosti, **Silvia!**

Finché non verremo con te, nel bel teatro lassù, che ha per centro il fuoco di Dio.

Nemmeno la morte, **Silvia**, ti potrà più togliere le ore serene passate con tutti noi del Minicoro, e in noi, e con noi resterai per sempre.

Ciao, **Silvia**, e arrivederci a un giorno!

I tuoi amici
del Minicoro Trentino Valsugana

IL PIEVADO DI STRIGNO

Il libro di storia locale scritto da Ferruccio Romagna e messo a disposizione del Pubblico da maggio in poi, ha ottenuto un lusinghiero

successo. I commenti dei lettori furono in genere di approvazione; la dimostrazione più evidente è il numero delle copie vendute: oltre 200! Un grazie particolare alla Cassa Rurale di Strigno che contribuì con un importo di L. 500.000 ed alla Provincia Autonoma di Trento che acquistò ben 300 volumi. Peccato che le copie rimaste sono veramente poche e non tarderanno ad esaurirsi.

Mettere insieme un lavoro del genere fu, per l'Autore, una grossa fatica, specialmente per la scarsità di fonti storiche; pur non avendone alcun vantaggio economico, è stato ampiamente ripagato dall'accoglienza che i lettori gli hanno dimostrato.

RESTAURATO IL MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA

Sessant'anni fa circa veniva eretto, nel Cimitero nuovo, il monumento a memoria dei Caduti nella guerra 1914-1918. Al termine dell'ultimo conflitto 1940-1945, alla base della Croce, venivano applicate 2 lastre a ricordo dei Caduti di quest'ultima guerra.

La lunga esposizione alle intemperie aveva lasciato le sue tracce, tanto che le lastre in marmo bianco mostravano i segni dell'erosione ed i nomi incisi avevano perso in gran parte il colore.

L'Amministrazione Comunale, sensibile ai problemi del paese, stimolata anche dall'insistenza di alcuni cittadini, decideva di farlo rimettere a nuovo.

Qualche settimana fa, la Ditta Celli, alla quale furono affidati i lavori, li ha portati a termine: il Monumento è stato interamente pulito; le lastre sostituite con altrettante in granito; su quelle poste ai lati sono stati elencati i Caduti e i Dispersi dell'ultimo conflitto. I nomi non sono più incisi, ma composti con lettere in altorilievo di bronzo; pure le lettere sul Monumento sono state ritoccate con tinta bronzea.

Il 2 maggio, i cinquantenni hanno festeggiato il traguardo raggiunto, con una S. Messa celebrata da don Ivo Ropelato nella Chiesetta di Loreto; la loro vena poetica così si esprime:

sperando che el bis de altri zinquanta
el podesse trovarne ancor quà
ai piei de stà Madona Santa ...
- se pur col bastonélo
e pochi schei de zervelo!
ma quà tutti quanti
per goderne in allegria
questa nostra cara e bela compagnia!



Soddisfazione, allegria, gioia di ritrovarsi assieme: ecco i sentimenti che animarono i partecipanti alla festa di classe dei trentacinquenni, i quali - la domenica 24 maggio - si riunirono per festeggiare "il mezzo del cammin di nostra vita"!

Sempre a cura dell'Amministrazione Comunale, sul muro del Cimitero Nuovo sono stati installati due lampioni che lo illuminano bene; nel Cimitero Vecchio invece è stato collocato un faro che, illuminandone la facciata, dà al passante l'esatta sensazione della serenità e della pace che sempre ha ispirato l'amata Chiesetta di Loreto.

QUANDO SI PRIVILEGIA L'OPERA ALLA PAROLA

La proposta era uscita nella primavera dell'80 durante una riunione del Consiglio Pastorale di Strigno: "Una colonia montana per i ragazzi in età scolare". Iniziative uguali si erano già avute a livello comprensoriale (Serot e Montemezza): questa volta si voleva realizzare qualcosa in casa. Così, ad opera di un gruppo di volon-

terosi, per la scorsa estate fu riadattata, come si poteva, Malga Tizzon di Strigno.

Quest'estate, il successo pieno a Primalunetta. A trovarne l'origine si deve andare a maggio, quando decine di volontari, privilegiando la fatica dell'opera alla vanità delle parole, si suddivisero in squadre e trasformarono in abitazioni razionali ed accoglienti alcuni fabbricati di Primalunetta, già in parziale abbandono. Così, 84 tra ragazzi e fanciulle, nell'arco di tre turni, poterono godere le gioie di un campeggio per due settimane. Attorno a loro - e sempre nel più completo volontariato - una ventina di persone fra personale di vigilanza e quello di cucina. Ottime entrambe: lo scriviamo subito.

Lasciato il dovuto spazio alle note di cronaca e alle cifre, qualche considerazione. Anzitutto preciso che non è una iniziativa "nera". Lassù, ai giovanissimi ospiti, nessuno ha praticato iniezioni ecclesiastiche. L'impostazione dell'attività è in senso sociale, comunitario, umano. E basta. E' per questo che vale e vale ancora più se consideriamo come quegli 84 clienti provenissero,





oltre che da Spera, 24, anche da Strigno, 50, e da Samone, Villa Agnedo, Borgo Valsugana e Bieno gli altri.

Altra nota: fin dall'impostazione pratica del campeggio, i responsabili avevano bloccato le visite dei genitori. Non sono mancate le reazioni: la passione e il sentimento hanno pure la loro voce da far sentire. Adesso, che la regola è stata quasi da tutti rispettata, se ne è compreso il motivo e si è capito che il problema della 'visita' non è problema del figlio ma del genitore. Del resto, i contatti con questi ultimi erano quotidiani e le possibilità di contatti, in brevissimo tempo, amplissime. Sempre scontata conseguenza della serietà e del senso di responsabilità che animano i responsabili dell'iniziativa.

Un successo pieno. Anche perché non sono mancate le difficoltà ed ora, nel momento della verifica, se ne riscontrano le deficienze. Superabilissime, queste ultime: la primavera prossima si provvederà a soddisfare quelle richieste che l'esperienza di quest'anno ha posto in evidenza. E sarà un'altra prova di generosa disponibilità di tante persone, l'opera delle quali torna a vantaggio di comunità intere.

Ultima nota: se le difficoltà logistiche saranno sicuramente superate e al meglio, ne rimarrà una: quella di accontentare le richieste che il successo di quest'anno ha fatto molto lievitare.

Claudio Brandalise

PER POTER RIUSCIRE

Importante appuntamento per domenica 27 settembre: interessa sportivi e no; elettori ed eletti; addetti ai lavori e non. Come a dire: tutta la comunità. Di tanto importante, c'è che CONI, FIDAL e CNCM (Comitato Olimpico Nazionale Italiano - Federazione Italiana di Atletica Leggera e Comitato Nazionale Corse in Montagna) hanno assegnato a Strigno la seconda edizione (la prima, nell'80, fu a Bressanone) del campionato italiano femminile juniores e seniores di marcia in montagna, sulla distanza di 3-4 km. per le prime e di 5-6 per le seconde.

Posso scrivere subito che questa assegnazione è il 'passaggio' di una patata: grande di volume e alta di temperatura! Ma è - prima di tutto - riconoscimento delle capacità organizzative e della serietà di impostazione che gli organizzatori - il Gruppo Alpini in congedo con i suoi collaboratori - hanno dimostrato nelle nove passate edizioni del "Trofeo Fondatori A.N.A." dedicata alla memoria dei capitani Tomaselli Renato e Staudacher Gino.

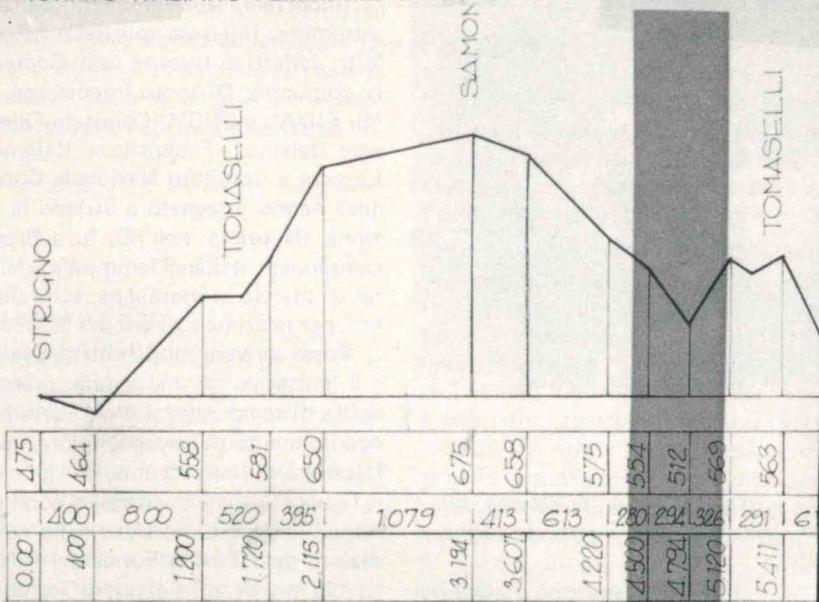
A completare le ... difficoltà, la tradizionale marcia in montagna, categoria maschile, è entrata quest'anno nel "Gran Premio delle Valli d'Italia".

Scrive a proposito il sindaco Zanghellini Enzo, dopo le parole di saluto agli atleti e di benvenuto agli sportivi: "... Porgo l'augurio all'organizzazione perché anche in questa edizione si dimostri all'altezza delle manifestazioni precedenti e a tutta la popolazione che accolga con il consueto calore gli sportivi ..."

Di parole d'augurio ce n'è davvero necessità (seguono, per altro, la concretezza di un contributo consistente!) e c'è necessità anche della partecipazione di tutti: ciascuno per quello che sa e che può; ciascuno per quello che sente dentro di dare a vantaggio della comunità intera e quale apporto personale al buon nome del paese. O sarà il discredito.

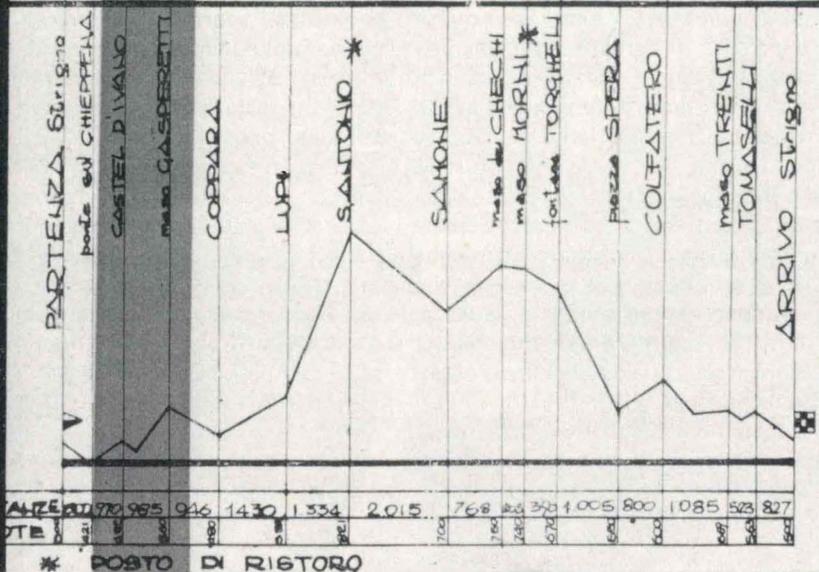
Claudio Brandalise

CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE DI CORSA IN MONTAGNA - 1981



PLANIMETRIA TROFEO GRAN PREMIO DELLE VALLI D'ITALIA
DI MARCIA IN MONTAGNA
percorso m. 13.884

PROFILO ALTIMETRICO



SCUOLA D'OBBLIGO

Alla scuola elementare vanno, distribuiti su 5 classi miste, 105 scolari. La loro, è scuola a tempo pieno: dalle 8 alle 16 per chi frequenta anche la mensa, sabato escluso. Vale a dire: 40 ore la settimana. Già, perché da quest'anno agli alunni è concesso libero il giovedì pomeriggio.

Da sempre ho parlato e scritto contro le 44 ore settimanali, cui sono costretti gli alunni del tempo pieno di Strigno.

Finalmente quest'anno (non certo per opera mia) l'abbuono di un pomeriggio.

COMPITI A PARTE!

Ma che conta? I metalmeccanici lottano per le 36 ore e quando tornano a casa non portano certo la cassetta degli attrezzi, per completare la giornata di lavoro o perché sono stati cattivi.

Fanciulli da 6 a 10 anni. tirati su come una tramezza nel posto, nel modo e nei tempj voluti dagli adulti. Vorrei aver torto: dopo 30 anni di servizio scolastico attivo (e quanti sbagli!), mi sarà difficile cambiare idea, ma se le prove saranno giuste, umane, locali (non citate, fiscali e disumane) saprò, pur a fatica, dare ragione a chi ce l'ha.

Alla scuola media

Alle medie intanto gli scolari aumentano: da 239 a 249: 104 nelle 4 prime; 71 nelle 3 sezioni di seconda e 74 nelle terze.

Ricordo che 3 furono i non ammessi agli esami di licenza e 16 bocciati nelle prime. Questo il quadro anagrafico:

Bieno, 16 alunni,
Ivano Fraceno, 11;
Samone, 26;
Scurelle, 62;
Spera, 27;
Strigno 60,
Villa Agendo, 25.

Ma nell'edificio non ci stanno da sempre. Ospiti dell'oratorio nel passato quest'anno le aule "colonie" saranno in municipio: nell'aula consigliare e nelle sedi dell'U.S. e del gruppo A.N.A.

Da parte dell'amministrazione comunale si lavora sodo (c'è stato anche un sopralluogo dell'Assessore Provinciale della P.I.) per superare

definitivamente le difficoltà logistiche della scuola media.

Le probabilità ora sono buone: nei 23 paesi che compongono il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, il più pesante problema di edilizia scolastica da risolvere è rimasto proprio quello delle medie di Strigno.

Claudio Brandalise



ANAGRAFE

Sono stati battezzati: Bareggia Matteo di Enzo e Frizzi Maria Teresa - Giulio di Giancarlo e Bonato Adriana - Perer Giovanna di Ottavio e Derù Rita - Dell'Agnolo Jenni di Giuliano e Baruffo Letizia - Bortondello Enrico di Vito e Menguzzato Loretta.

Hanno contratto il Sacramento del matrimonio: Giuliani Pierluigi con Kettmayer Maria Grazia - Tomaselli Rino con Spagnol Lina - Lucilli Antonio con Carraro Maria - Valner Sandro con Maino Maria Grazia.

Sono morti: Zanghellini Aldo, coniugato, di anni 53 - Weiss Amelia, vedova di Lucchi Salvatore, di anni 88 - Sartori Rosina, vedova di Tomaselli Isidoro, di anni 90 - Osti Giannina, nubile di anni 78 - Sartori Rosalia, ved. Ghesla, di anni 83 - Paternolli Aquilino, coniugato con Bortolotti Bruna, di anni 76, morto a Saronno - Bortondello Giovanni, Florio, di anni 96, morto a Grenoble (Francia) - Sperandio Giovanni celibe di anni 68.



Volontari all'opera per la casa di riposo.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina – N. 1909/75/E.

LUGLIO-SETTEMBRE 1981

Si approva la pubblicazione: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento

A QUANTI VOGLIONO CONOSCERE CHI SONO E CHE COSA INSEGNANO I TESTIMONI DI GEOVA

QUESTO E' IL QUINTO-FOGLIETTO-INSERTO NEL BOLLETTINO PARROCCHIALE.

GLI ARGOMENTI PRECEDENTI ERANO QUESTI: "L'ORIGINE DEI TESTIMONI DI GEOVA E LO SVILUPPO DELLA CONGREGAZIONE DAL 1881 AD OGGI"—"CENNI SULL'ORGANIZZAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA"—"I TESTIMONI DI GEOVA DI CASA IN CASA"—"LA LETTURA DELLA BIBBIA E L'INTERPRETAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA".

IL PROSSIMO NUMERO PRESENTERA': "I TESTIMONI DI GEOVA E DIO".

I TESTIMONI DI GEOVA E IL "VERO" NOME DI DIO

Sono molti i nomi di Dio, riferiti nella Bibbia: Adonai, Elohim, Jahweh. Quest'ultimo è stato rivelato a Mosè dal rovetto ardente. I Testimoni di Geova lo chiamano GEOVA.

Come mai?

Verso il 500 a. C. il nome di Dio non lo si pronunciava più, per paura di pronunciarlo senza attenzione e per non profanarlo. Negli scritti, per avvertire il lettore che non pronunciasse il nome di Dio, si scrivevano, con scrittura quadrata (che non era usata da tempo) le lettere JHWH.

Quando nella scrittura ebraica, che prima si scriveva con le sole consonanti, si aggiunsero le vocali, e si incontravano le quattro lettere JHWH, vi mettevano le vocali dal nome "Adonai" (= mio Signore).

La pronuncia JaHWèH è una pronuncia ricostruita che nel Rinascimento è diventata Jehowah.

CONOSCERE IL NOME DI DIO

Conoscere il nome di Dio non significa sapere come deve essere chiamato. Nella Bibbia "conoscere" vuol dire "conoscere con amore".

“Conoscere il Nome” vuol dire entrare in un certo rapporto con la cosa o persona significata dal nome.

Conoscere il nome di Dio vorrebbe dire toccarlo in qualche maniera, entrare in un certo rapporto.

IL NOME NELLA CULTURA EBRAICA

Il nome di Dio, come ogni nome di persona, nella cultura ebraica può avere due significati: o l'essenza cioè chi è, o il compito di quella persona.

Il nome JHWH vorrebbe dire: “io sono l'Esistente”. Con questo nome Dio si rivela e, nello stesso tempo, si nasconde alla curiosità umana e nello stesso tempo, ancora, si rivela come aiuto, come colui che non abbandona.

DALLA BIBBIA

Esodo 3,13-15: “Mosè disse a Dio: **“Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: come si chiama? E io che cosa risponderò loro?”** Dio disse a Mosè: **“Io sono colui che sono”**. Dio aggiunse a Mosè: **“Dirai agli Israeliti: “Il Signore, il Dio dei vostri Padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione”**.”

GESU' HA INSEGNATO A CHIAMARE DIO COL NOME DI “PADRE”

Matteo 6,9: **“Voi dunque pregate così: “Padre nostro che nei nei cieli, sia santificato il tuo nome”**.

Romani, 8,15: **“Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”**.”

IL CRISTIANO PRONUNCIA E TROVA SALVEZZA NEL NOME DI GESU', FIGLIO DI DIO E DIO EGLI STESSO

In Atti 4,12 S. Pietro dice: **“In nessun altro c'è salvezza: non vi è infatti altro Nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati!”**.

IL MISTERO DELLA S.S. TRINITA'

Gesù Cristo ci ha fatto il grande dono di farci conoscere e penetrare un po' nella vita intima di Dio.

Gesù Cristo ha rivelato che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, che Dio è una “famiglia”, una “comunità”.

Però la verità sul modo della vita di Dio non la conosciamo. Resta un mistero.

S. Paolo dice (1 Cor. 2,11 - 12): **“I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio”**.

Ecco alcune, tra le molte asserzioni, che ci mostrano la vita trinitaria: Matteo 3,15 - 17: **“Egli vide lo Spirito**

di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: 'Questi è il mio Figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto'".

Matteo 28,19: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Giov. 14, 16-26: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perchè rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità ...".

2 Corinzi 15,13: "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi".

CHE COSA INSEGNANO I TESTIMONI DI GEOVA

Il cristiano è chiamato a mettersi davanti al mistero della S.S. Trinità con fede, cioè credere che Dio è Trinità, che Dio è amore.

Non possiamo credere di penetrare una simile verità, ragionandola con metodi di filosofia.

I Testimoni di Geova definiscono la dottrina e il Mistero della S.S. Trinità come menzogna diabolica di origine pagana.

Secondo loro questa dottrina avrebbe origine dal paganesimo di Babilonia del 2.200 a. Cristo e sarebbe stata assunta nel II° sec. d. C. dalla Chiesa Cristiana.

Per dimostrare la loro affermazione i Testimoni di Geova si servono di vari passi della Bibbia. Alcuni di questi passi li considerano togliendoli dal contesto. Altri passi li traducono con evidente falsificazione.

Nella Bibbia non esiste la parola

"Trinità". Questa parola è stata conosciuta nel periodo postapostolico. I cristiani, con la parola Trinità, vogliono esprimere proprio quello che di Dio si dice, nel Nuovo Testamento, dell'unità profonda tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

GESU' FIGLIO DI DIO

I Testimoni di Geova affermano che Gesù Cristo non è Dio. Secondo i Testimoni di Geova, Gesù Cristo è una creatura ed è la prima creatura salvata.

Negato che Gesù Cristo è Dio ne vengono conclusioni come: il suo sacrificio non ha valore di redenzione; la sua Chiesa non è di origine divina; sua madre non è Madre di Dio, ecc.

I cristiani ringraziano Dio perchè, come scrive San Paolo in Gesù Cristo (Col. 2,9): "Piacque a Dio far abitare corporalmente tutta la pienezza della divinità" e Lui è (Col. 1.15) la "immagine del Dio invisibile".

Ecco parole di Gesù, con le quali dichiara la sua uguaglianza col Padre, perciò la sua divinità:

Giovanni 1,18: "Dio nessuno lo ha mai visto; proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato".

Giovanni 5,17 - 18: "Gesù rispose loro: Il Padre mio opera sempre e anch'io opero." Proprio per questo i Giudei cercavano di ucciderlo: perchè non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Altri passi:

Giov. 5,21 - 23

Giov. 10,30

Giov. 14,9

Matteo 11,27

Giov. 17,21

Ebrei 1,5 - 6: "Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto "Tu sei il mio Figlio, oggi ti ho generato? e ancora: "Io sono per lui Padre ed egli sarà per me figlio"? E di nuovo quando introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio".

TESTI DAI QUALI APPARIREBBE CHE GESU' FOSSE INFERIORE AL PADRE

Giov. 14,28: "Il Padre è più grande di me".

Non si tratta di quantità. Il senso della dipendenza di uno dall'altro come lo intendiamo noi, non può essere attribuito a Dio. In Gesù Cristo c'è tutto quello che è del Padre, anche se ricevuto dal Padre.

UN ALTRO PASSO

1 Corinzi 15,24: "Egli (Gesù) consegnerà il Regno a Dio Padre" 28 "Anche Lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui, che Gli ha sottomesso ogni cosa".

S. Paolo presenta e pensa sempre al Cristo storico, nella sua realtà di Dio fatto uomo. Per questo egli lo presenta subordinato al Padre.

S. Paolo dà pure a Gesù il titolo di "Dio". Per es.:

Rom. 9,5 - Tito 2,13 - 1 Cor. 12,3 - Col. 2,9

I Testimoni di Geova cercano di tradurre in modo diverso questi passi. Che cosa pensava Gesù di se stesso?

Quando i Profeti pronunziavano una parola di Dio, introducevano sempre il loro discorso con queste espressioni: "Oracolo del Signore" e "Parola del Signore Dio".

Gesù non parla così. Egli dice: "Ma io vi dico" oppure "Amen, amen vi dico" cioè "In verità, in verità vi dico".

LO SPIRITO SANTO

I Testimoni di Geova dicono che lo Spirito Santo non è Dio, non può essere "persona" divina, ma solo una forza divina.

Non è facile spiegare il termine "persona": noi lo usiamo per indicare l'individuo che si distingue dall'altro.

Diciamo che lo Spirito Santo non è il Padre, non è il Figlio.

Ecco che cosa dice la Bibbia.

Luca 4,1: "Gesù pieno di Spirito Santo si allontanò dalla regione del Giordano. Poi, sempre sotto l'azione dello Spirito, andò nel deserto ..."

1 Cor. 6,19: "Dovete sapere che voi stessi siete il tempio dello Spirito Santo. Dio ve lo ha dato, ed egli è in voi ..."

Rom. 5,5: "La speranza poi non porta alla delusione, perchè Dio ha messo il suo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo".

Giov. 15,26: "Lo Spirito di verità procede dal Padre".

Il verbo "procedere" dice che lo Spirito Santo non è creatura, ma partecipe della natura divina.